



IL FASCINO INDISCRETO DELLO SGUARDO

Una conversazione con Luca Ronconi
intorno a *Pornografia*

Intorno a *Pornografia*

venerdì 14 marzo, ore 17
**Witold Gombrowicz,
un immaturo innamorato
della propria immaturità**
una conversazione
di Francesco M. Cataluccio
con Rita Gombrowicz
e Allen Kuharski

martedì 18 marzo, ore 17.30
**Varsavia 1944. Storia della
distruzione di una città**
con Paolo Colombo
in collaborazione con
Università Cattolica del
Sacro Cuore di Milano

martedì 25 marzo, ore 17.30
**Incontro con la compagnia
dello spettacolo *Pornografia***
di Witold Gombrowicz
regia Luca Ronconi
in collaborazione con
Università degli Studi
di Milano

Ingresso libero fino ad esaurimento
posti prenotando al numero
02/72.333.337/301 (lun-ven 9/18)
o alla mail
comunicazione@piccoloteatromilano.it
indicando nome, cognome, titolo
dell'incontro cui si vuole partecipare
e numero dei posti richiesti.

in collaborazione con Consolato
Generale di Polonia in Milano
e con le Università milanesi

Perché ha scelto di portare in scena *Pornografia*?
Cosa l'ha avvicinato a Gombrowicz?

Una memoria, tuttora viva, delle mie prime letture di Gombrowicz che risalgono oramai agli anni Sessanta: *Pornografia*, ma anche le commedie *Iwona principessa di Borgogna* e *Il matrimonio*, le novelle di *Bacacay* e un altro romanzo, *Kosmos*.

Cosa le piace di questo autore e perché le interessa?

Mi piacciono il suo spirito caustico, l'irriverenza e l'intelligenza. Dello spirito caustico apprezzo come esso incida - è evidente soprattutto in *Pornografia* - nel vivo di una cultura.

Gombrowicz dà un titolo decisamente provocatorio al romanzo. Ma è davvero pornografico?

Direi di no: era ben più carnale, sessuale, *Celestina*, se vogliamo fare un paragone con un altro spettacolo che ho messo in scena questa stagione al Piccolo... Il problema, qui, è proprio l'opposto, ossia che non accade nulla di "fisico" e che i due protagonisti, Witold e Federico, non se ne danno pace: non capiscono come, cioè, due ragazzi che hanno tutto - età, bellezza, sensualità - per stare insieme, si siano totalmente indifferenti. Di qui l'idea di architettare qualcosa che li spinga l'uno nelle braccia dell'altra.

Subito all'inizio si nominano alcuni concetti fondamentali di ogni cultura che voglia dirsi tale, dicendo che hanno proprio stancato...

Sì, *Dio, arte, nazione, proletariato* che sono i cardini di quella che è la tradizione culturale polacca. Fa parte

Pace? No, ansia! Sono un po' angosciato dalla completa assenza del "brivido metafisico" in questa capitale uruguayana (Montevideo, n.d.r.) dove perfino i cani non mordono mai nessuno.

Pornografia. La discesa di due anziani signori verso il basso... verso il corpo, i sensi la minore età... Mentre lo scrivevo mi sentivo a disagio. Ma il "fisico" mi serviva, anzi mi era indispensabile come contraltare del metafisico. E, viceversa, il metafisico invocava un corpo. Non credo in una filosofia non erotica. Diffido di un pensiero che prescindere dal sesso...

Witold Gombrowicz, *Diario*, 1960, VIII

di quell'atteggiamento caustico e iconoclasta di cui parlavo e della volontà, da parte di Gombrowicz, di smantellare l'architettura culturale polacca.

Europea anche?

Direi polacca. Non mi sentirei, per esempio, di attribuire anche alla Francia post illuminista lo stesso *milieu* culturale: qua invece è tartassata l'immagine non di un banale bigottismo - mi riferisco al personaggio di Amelia, ovviamente - ma di quella assoluta dedizione alla figura divina di cui una forma di bigottismo è corollario. Il fatto che basti la semplice presenza di una figura come Federico per far sì che lei, scesa in cucina per prendere del formaggio, ci trovi un ladruncolo adolescente e ci si accoppi, è di una violenza incredibile.

Gombrowicz dica, e più volte scrive, di concepire il mondo come organizzato su alcune coppie di opposti: Giovane/Adulto, Maturo/Immaturato, ma in realtà i "vecchi" non sono poi così maturi... La contrapposizione esiste e molto. Anche se una cosa bella, per me, è che nei due uomini di mezza età che osservano la coppia giovane non c'è nessun senso di esplicita nostalgia. La nostalgia viene, probabilmente, allo spettatore di mezza età, quando si identifica con quei due *voyeur* che guardano una possibile giovinezza. A voler ben vedere, cioè, a leggere quel che davvero è scritto, il rapporto che si instaura tra le due coppie, Witold e Federico da un lato, Enrichetta e Carlo dall'altro, è tutt'altra cosa rispetto a uno scontro generazionale.

Eppure nei *Diari* Gombrowicz scrive che la vecchietta è indecente...

Lo dice, ma poi riesce benissimo a trattenerci artisticamente nel momento in cui scrive il romanzo. Lo fa supporre, ma non lo dichiara mai.

Il guardare è il fulcro di questo spettacolo, insomma. Sì, noi guardiamo due guardoni che guardano due creature che invece non si guardano...

Tornando alla noia, potrebbe essere un altro dei motori che sottostanno all'opera di Gombrowicz, intendendola come qualcosa che spinge Witold e

Dio, che dolore! Che disperazione! Nel duro e penoso tentativo di ringiovanire la mia arte non ho arretrato - ebbene sì, lo confesso - neanche davanti al Ragazzo con la Ragazza. Che vergogna! Dov'è oggi uno scrittore più coraggioso di me? Che audacia! Il fiume-oceano ruggisce. Sì, ma... confessiamoci pure fino in fondo su questo muggente solco acquatico bianco di rabbia, che sfoga la sua disperazione sotto la tacita luna... Io, il maledetto, dovevo accostarmi alla loro nudità in una veste più raffinata di quella escogitata dalla più moderna avanguardia e dal più arido intellettualismo! Li ho messi tra parentesi! Metterli tra parentesi era l'unico modo per cantarli!

Witold Gombrowicz, *Diario*, 1960, VIII

Federico a lanciarsi in un'avventura dall'esito incerto...

La noia è uno dei temi di Gombrowicz. All'inizio del romanzo, e della commedia, Witold parla degli argomenti che abbiamo nominato sopra, Dio, patriottismo, arte, proletariato, come di argomenti profondamente noiosi; tuttavia poi dà l'impressione che, quando incontra quella specie di suo doppio che è Federico, alla noia, si sostituisca e prenda il sopravvento la volontà di spazzare via questi concetti. C'è una scena bellissima, quella della funzione religiosa, in cui la messa perde improvvisamente significato per la semplice presenza di Federico, esattamente come la devozione perde significato sempre per la sola presenza di Federico, al suo stagliarsi di fronte ad Amelia. Il potere "distruttivo" del personaggio nei confronti della cultura polacca è dirompente.

Perché scegliere la guerra come ambientazione, se poi diventa quasi un sottofondo?

Quella, probabilmente, è un'altra idea perfida, piacevolmente perfida, dell'autore. Gombrowicz intendeva scrivere un romanzo storico e aveva davanti a sé un'alternativa: poteva non ambientarlo in Polonia, ma poi dove sarebbero andati a finire quei presupposti culturali, di nuovo Dio, nazione, arte, proletariato, di cui parlavamo? Quindi la vicenda doveva svolgersi in Polonia. Ma a questo punto che fare? Cominciare a scrivere, documentarsi sulla Polonia durante l'occupazione tedesca? Non credo. Piuttosto lavorare di supposizione, e far fare, così, una figura abbastanza "barbina" alla resistenza polacca: è uno degli obiettivi del romanzo, ma nello spettacolo è un poco sfumato, anche perché l'ultima parte del testo è un po' macchinosa e difficile da dirimere.

In un'altra intervista, rilasciata in occasione del laboratorio teatrale intorno a *Pornografia* tenutosi presso il Centro Teatrale Santacristina, lei ha dichiarato che scrivendo il romanzo in prima persona Gombrowicz compie una sorta di "truffa" letteraria. Intendevo dire che è un espediente letterario, una divertente "manipolazione" con la quale l'autore moltiplica i punti di vista: Gombrowicz si nomina spesso, nel corso della narrazione; uno dei due personaggi principali si chiama Witold, come lui;

Il mondo è scritto per due voci. La Gioventù completa la Pienezza con la Non Pienezza: è questa la sua geniale missione. Il tema di Pornografia. Considero come uno dei miei principali compiti estetico-spirituale quello di trovare un approccio alla gioventù più duro e drammatico di quello attualmente in auge. Spingerla nella maturità (ossia rivelare i suoi rapporti con la maturità).

Witold Gombrowicz, *Diario*, 1960, VIII

talvolta il suo alter ego fittizio chiama se stesso "lo scrittore". In questo modo lascia che nel lettore sedimenti l'idea di trovarsi di fronte a una storia autobiografica. Nulla di più falso: all'epoca dei fatti raccontati, nel periodo dell'invasione nazista della Polonia, Gombrowicz era in Argentina, dove sarebbe rimasto per più di vent'anni. Quindi scrive una storia in prima persona, di cui finge di essere il protagonista, mentre ne è il narratore onnisciente, ammicca al lettore e ne cerca la complicità. Per noi, che lo abbiamo portato in teatro, significa sovrapporre ben tre diverse temporalità, quella reale dell'autore, quella del "finto" Gombrowicz protagonista del romanzo, quella in cui si svolge la vicenda raccontata. Una bella sfida per gli attori...

...che probabilmente deriva anche dall'essere *Pornografia* un romanzo e non una commedia? Certamente. Non capita spesso, in un testo scritto originariamente per essere rappresentato, di avere una sovrapposizione temporale così ricca.

Nella compagnia ci sono attori giovani accanto ai due protagonisti e lo spettacolo è nato all'interno di un laboratorio. Generazioni a confronto anche sul palcoscenico?

Paolo Pierobon e Riccardo Bini, in realtà i due protagonisti assoluti dello spettacolo, sono due attori di lunga esperienza; i giovani fanno piacevoli e interessanti apparizioni, ma sono un po' come la rete contro cui si butta la palla. Sono bravissimi, ma non hanno personaggi particolarmente complessi. Forse solo il carattere di Venceslao e quello della madre, Amelia, sono più sbazzati. Questo nulla toglie al lavoro sull'interpretazione svolto dai ragazzi: i due attori più giovani, Lucia Marinsalta e Loris Fabiani, che interpretano Enrichetta e Carlo, hanno lavorato per ben due anni sul proprio personaggio.

Gombrowicz, in una sorta di auto intervista pubblicata nell'edizione italiana del romanzo, edita da Feltrinelli, parla di una possibile trasposizione cinematografica di *Pornografia*...

Ed è stata fatta. L'hai vista? Avrebbero fatto meglio a non farla... tutt'altra cosa dal romanzo. Di fatto c'era solamente il personaggio di Federico, Witold era una parte secondaria, il personaggio di Amelia era

inesistente, quello della madre di Enrichetta molto più sviluppato: l'originale ne risultava completamente stravolto.

Cosa si aspetta che il pubblico milanese porti con sé di *Pornografia*?

È un po' un'incognita. A Spoleto c'era un livello di notevole divertimento, con parecchie risate, quelle che sgorgano quando sai di andare a vedere uno spettacolo "nero", ma che poi, quando lo segui, ne ascolti i dialoghi ed "entri" nella storia, ti fa anche venire da ridere. Forse è inizialmente difficile entrarci, però poi appassiona. Anche leggendo il libro ci si diverte... Ovvio che non parliamo di comicità "grassa". Si ride sotto i baffi, insieme all'autore.

(a cura di Eleonora Vasta)

